

Ai Presidenti di Sezione

Via mail

OGGETTO: NUOVO REGOLAMENTO ELEZIONI COA: alcune considerazioni sulla possibile pronuncia del TAR

Carissimi,

la formulazione del regolamento ministeriale per l'elezione dei COA ha già trovato la contestazione della nostra Associazione in ogni punto che impedisca od ostacoli la partecipazione democratica e libera alle elezioni, sia come elettore che come eletto, e che ostacoli un ricambio generazionale e una dialettica costruttiva tra portatori di diversi punti di vista. In questo senso è andata la nostra forte critica alla previsione indicata anche dal CNF del voto di lista e che è presente in tutti i Tribunali con i manifesti consegnati al CDN di Mantova.

In questi giorni la Giunta ha esaminato le possibili conseguenze che potrebbero provenire da una sentenza TAR in linea con il provvedimento del 18 dicembre scorso che, rigettando la richiesta di misure cautelari di cui al ricorso di impugnazione del suddetto regolamento, ha richiamato esclusivamente il dovere di osservanza dell'art. 28 comma 3 della L. 247/12. Questo comma prevede che non si possano votare più dei due terzi dei candidati al COA.

Stando così le cose se i ricorsi che hanno impugnato il regolamento venissero accolti con una sentenza che confermasse in via esclusiva il contenuto dell'art. 28 comma 3 avremmo le seguenti eventualità:

1. Le liste depositate e che presentano un numero totale di candidati pari a quelli da eleggere sarebbero nulle;
2. Le candidature dei soggetti compresi nelle liste rimarrebbero valide solo come candidature individuali, come previsto dall'art. 6 del regolamento.
3. Solo liste indicanti un numero di candidati pari a due terzi, o meno, potrebbero ottenere voti validi.
4. Ogni accordo tra i candidati verrebbe meno in quanto ognuno dovrebbe correre per se stesso e decidendo su ciò in brevissimo tempo

Se una tale ipotetica sentenza venisse emessa il giorno stesso dell'udienza, ossia il 14 gennaio prossimo, ogni elettore sarebbe posto nella gravosa difficoltà di esercitare validamente il proprio voto nella piena comprensione delle già nuove regole elettorali. L'equilibrio e gli accordi che hanno dato come esito la composizione della lista non avrebbero più il collante della collaborazione elettorale e ogni candidato sarebbe posto, nell'arco di poche ore, nella condizione di competere direttamente con chi prima era coinvolto per raccogliere voti alla medesima lista di appartenenza. Infatti, se venisse disposta in via esclusiva la regola dell'espressione del voto limitata ai due terzi dei soggetti eleggibili, i soggetti più deboli, e spesso cooptati per definire numeri e proporzioni di genere nella lista, sarebbero abbandonati senza aver avuto la possibilità di svolgere una campagna elettorale a proprio ed esclusivo vantaggio. Inoltre non sarebbe concesso all'elettorale e a chi dovrà poi scrutinare le schede, di comprendere

esattamente le regole che determinano la validità del voto.

Qualora, invece, la sentenza venisse pronunciata anche solo qualche giorno dopo l'udienza, le conseguenze di cui sopra produrrebbero i loro effetti in modo schizofrenico e differenziato a seconda che le elezioni si siano già svolte o meno. Nel primo caso, elezioni già svolte, queste potrebbero venire in tutto o in parte inficiate in presenza di voti a liste plenarie, nel secondo caso gli ordini con pochissimo preavviso si vedrebbero coinvolti nel caos sopra descritto.

Con queste previsioni si rende necessario richiedere al Ministro della Giustizia di intervenire per rendere possibile il posticipo e/o la sospensione delle elezioni dei COA per un tempo sufficiente, e anche in deroga alle tempistiche oggi previste dai regolamenti elettorali, a prendere conoscenza della sentenza del TAR e dell'eventuale nuova regolamentazione elettorale, consentendo così il regolare e corretto svolgimento del rinnovo dei Consigli.

Diversamente, il rischio che si può correre è tale da compromettere l'espressione della libertà di voto nella Governance territoriale dell'Avvocatura.

Confido insieme alla Giunta che le brevi considerazioni qui riportate possano permettere a tutti di svolgere le dovute valutazioni all'interno del proprio foro per garantire il principio di democrazia e di libera scelta dei propri rappresentanti permettendo così un necessario ricambio generazionale che dia nuova energia e nuove prospettive all'Avvocatura.

Un caro saluto.

Roma, 22 dicembre 2014

Il Presidente

